

DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

DOMENICO CORNACCHIA  
VESCOVO



*Annunciare  
la gioia del Vangelo  
in famiglia*

*Lettera pastorale per l'anno 2016-2017*

COLLANA "MAGISTERO DEL VESCOVO"

20

In copertina:

Nicola Gliri (1634-1687), *La Santa Famiglia con S. Anna e S. Gioacchino*,  
Cattedrale di Molfetta

Foto: Giuseppe Clemente

*Proprietà letteraria riservata*

“LUCE E VITA”

Piazza Giovene, 4 - 70056 Molfetta

DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

DOMENICO CORNACCHIA

VESCOVO

**ANNUNCIARE  
LA GIOIA DEL VANGELO  
IN FAMIGLIA**



Lettera pastorale per l'anno 2016-2017





Carissimi,

1. Il nuovo anno pastorale si apre colmo dei frutti di grazia che l'esperienza del *Giubileo Straordinario della Misericordia* ci sta offrendo. La sua conclusione, che sarà celebrata in Diocesi il prossimo 13 novembre e a Roma la domenica successiva, il 20 novembre - Solennità liturgica di Gesù Cristo Re dell'universo, non può costituire la fine occasionale di un percorso spirituale, ma deve diventare l'inizio di un nuovo cammino. Papa Francesco infatti auspica che «*gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio*»<sup>1</sup>.

2. Nella prima Messa Crismale da me presieduta nella Cattedrale di Molfetta nel marzo scorso, ho ricordato a tutti voi che «tenendo lo sguardo su Cristo, automaticamente dobbiamo intravedere in Lui, come in filigrana, *il volto mi-*

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Misericordiae vultus. Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia*, 5.

*sericordioso del Padre»<sup>2</sup> e vi ho esortato a riappropriarci «della nostra vocazione profetica nel mondo, sull'esempio di Cristo»<sup>3</sup>.*

La nostra Chiesa è chiamata, pertanto, a camminare per le strade delle città della Diocesi, facendosi compagna di viaggio degli uomini e delle donne di questo tempo che cercano segni concreti di speranza e di amore, con quello stile che il Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, amava proporre a sacerdoti e laici: «*Vi auguro che non stiate mai in testa e neppure in coda, ma possiate stare sempre in mezzo al popolo, come Gesù... sedetevi in mezzo alla gente, sentite il sapore e il profumo del popolo, inebriatevi di questo grande ideale di annunciare Gesù Cristo»<sup>4</sup>.*

---

<sup>2</sup> D. CORNACCHIA, *Misericordia e perdono: coordinate della vita presbiterale. Omelia per la Messa del Crisma*, 23 marzo 2016.

<sup>3</sup> *Ivi*.

<sup>4</sup> A. BELLO, *Fare spreco di generosità*, in *Omelie e scritti quaresimali*, Scritti, Vol. 2, Molfetta 1994, 292.

*Luci che illuminano la strada: la gioia del Vangelo e il nuovo umanesimo in Gesù*

3. Davanti a noi, pertanto, un tempo e uno spazio di grazia e di gioia, da vivere nella ferialità della nostra vita, consapevoli che *«l'amore del Cristo ci spinge... Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove»* (2 Cor, 5,14-15.17).

Ci sono quindi delle *cose nuove* che il Signore ci chiede di sperimentare, delle *strade inedite* da percorrere, nella consapevolezza di essere sempre guidati dallo Spirito Santo che orienta le nostre esperienze per non farci tradire lo spirito del Vangelo.

Queste strade, che poi sono le strade dell'uomo, sono illuminate dalle indicazioni del magistero di Papa Francesco e da quelle pastorali della Chiesa italiana.

4. Nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, il Pontefice ci ricorda che *«la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto*

**Luci per le  
strade del  
mondo**



*interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia*<sup>5</sup>.

È l'autentica gioia cristiana che si alimenta alla sorgente sempre viva e zampillante della Parola di Dio e si traduce in parole e opere di annuncio sempre nuovo che semina speranza e amore nel cuore delle persone. La gioia del Vangelo non va però annunciata usando metodi desueti: deve esserci un discernimento comunitario che permetta di individuare obiettivi e scelte operative adeguate ai tempi odierni. Sempre il Papa ci ricorda che *«la pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità... L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale»*<sup>6</sup>.

**5.** La Chiesa Italiana, inserendosi nel solco tracciato dall'*Evangelii gaudium* e, percorrendo in questo decennio la strada *dell'educare alla vita buona del Vangelo*, ha celebrato il 5° Convegno

---

<sup>5</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 1.

<sup>6</sup> *Ivi*, 33.

Ecclesiale Nazionale a Firenze, nel novembre 2015, scegliendo come tema *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”*, chiedendo così alle Diocesi italiane di riconoscere, a partire dall’umanità di Gesù, le cose nuove che ogni persona che abita questa terra può offrire per rendere più autenticamente umano il nostro pianeta. E, ancora una volta, la voce di Papa Francesco è risuonata forte e chiara nel cuore di tutti: *«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L’umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l’allegria e l’umorismo, anche nel mezzo a di una vita tante volte molto dura»*<sup>7</sup>.

**«Il coraggio  
di essere  
differenti»**  
(AL 212)

Con queste due luci, carissimi, siamo certi di non smarrire la strada e sicuri di raggiungere la meta che è quella di incontrare Gesù con il cuore colmo di gioia.

---

<sup>7</sup> FRANCESCO, Discorso del Santo Padre ai partecipanti al 5° Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana, pronunciato nella Cattedrale di Firenze il 10 novembre 2015.



La famiglia cristiana sperimenta la gioia di incontrare Gesù nella celebrazione eucaristica. *(Il Vescovo Domenico con una famiglia nella Basilica della Madonna dei Martiri, a Molfetta, il 21 febbraio 2015).*

## *La luce di posizione: la famiglia*

6. Per l'anno pastorale 2016-2017 scegliamo come *luce di posizione* quella della famiglia, sollecitati dal Papa con la sua Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, frutto dei due Sinodi dedicati al tema della famiglia<sup>8</sup>. Questo importante documento deve diventare per tutte le famiglie cristiane una proposta che le aiuti a stimare il dono del matrimonio, le impegni a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza, le incoraggi ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia.<sup>9</sup>

Quali  
luci di  
posizione?

### *L'icona evangelica: Gesù dodicenne con i genitori al Tempio di Gerusalemme*

7. Nel capitolo 2 del Vangelo di Luca viene presentata una bella scena familiare: Maria e Giuseppe con Gesù si recano in pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme.

---

<sup>8</sup> Il primo Sinodo, celebrato nell'ottobre 2014, aveva come oggetto «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Il secondo Sinodo, svoltosi nell'ottobre 2015, ha avuto come tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo».

<sup>9</sup> FRANCESCO, cf. *Amoris laetitia*, 5.

*«I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza»* (vv. 41-42). Si percepisce che in questa famiglia c'è pace, serenità, desiderio di rispettare gli impegni della religione ebraica, «una famiglia semplice, vicina a tutti, inserita in maniera normale nel popolo»<sup>10</sup>. È una grande grazia avere anche nelle nostre famiglie il padre e la madre concordi sull'educazione umana e religiosa da impartire ai propri figli. Le coppie che celebrano il sacramento del matrimonio sono chiamate a dare un significato profondo a quel “sì” pronunciato consapevolmente e liberamente alla domanda: «Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?».

Alla fine del pellegrinaggio, però *«il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava»* (vv. 43.46). Gesù sceglie di rimanere nel tempio - senza alcuna volontà di procurare dispiacere ai suoi genitori - innanzitutto perché è attratto dalla presenza di Dio in quel luogo e vuole pregare il Padre che è nei cieli, ma anche perché la confusione, la distrazione e il chias-

---

<sup>10</sup> Ivi, 182.

so che regnano in quel luogo sacro lo turbano molto. Da adulto, infatti, userà le parole del profeta Isaia per rimproverare la gente: *«Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me»* (Mc 7,6). Le nostre famiglie sono chiamate a vivere insieme l'esperienza della celebrazione eucaristica domenicale e ad educare i propri figli a fermarsi in preghiera, in chiesa, in rispettoso silenzio per entrare in colloquio intimo con Dio Padre.

La risposta di Gesù alle preoccupazioni e all'angoscia dei suoi genitori è pedagogica: *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* (v. 49). Gesù educa Maria e Giuseppe a guardare a lui con gli occhi del Padre. Ricorda anche alle nostre famiglie a riconoscere la volontà di Dio nelle circostanze della vita, obbligandoci a ricordare che c'è sempre un Padre da ascoltare, da amare e da servire.

La conclusione di questa scena evangelica è di esempio per le nostre case: *«Gesù poi partì con sua madre e con Giuseppe e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. E cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini»* (vv. 51-52). Nella casa della Santa Famiglia si crea una vera e propria chiesa domestica; anche nelle nostre case, genitori e figli sono chiamati ad aiutarsi reciprocamente a crescere nella fede in Dio Padre, creatore e salvatore.

*La famiglia riceve i doni dell'amore e della vita*

L'amore  
è sempre  
fecondo

8. Tutto ha avuto inizio dalla volontà di Dio che *«in principio creò l'uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi»* (cf. Gen 1, 26-31). L'uomo e la donna sono perciò la visibilità delle caratteristiche proprie di Dio: la vita, l'amore, la fedeltà, la fecondità. I semi della vita e dell'amore sono stati piantati, dall'inizio della creazione, nel cuore di ogni coppia di sposi che sceglie di sposarsi nel Signore: *«La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio... In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente»*<sup>11</sup>.

Sono tanti i regali materiali che gli sposi ricevono in occasione della festa delle loro nozze.

Mi auguro che apprezzino e custodiscano con cura i doni spirituali, altrettanto importanti che Dio fa quando un uomo e una donna cele-

---

<sup>11</sup> *Ini*, 13.

brano il sacramento del matrimonio: *l'amore* che apre alla fedeltà coniugale; *la fedeltà* che sorregge l'amore tra due coniugi; *la vita* che fa diventare i coniugi collaboratori della creazione.

### *La famiglia sperimenta la comunione*

9. In un tempo, come il nostro, in cui spesso le relazioni umane sono compromesse a motivo di egoismi e individualismi che, a volte, rasentano l'exasperazione producendo inutili risentimenti e rancori, la famiglia, proprio per la sua vocazione originaria confermata da Gesù nel Vangelo, «*non sono più due, ma una carne sola*» (Mt 19,6), è chiamata a sperimentare parole e gesti che rendano visibile la comunione che deve esserci tra persone che si amano e si rispettano. Il Vescovo don Tonino Bello amava definire la famiglia «*agenzia periferica di comunione*» sottolineando che «*il genere umano è destinato a riprodurre sulla terra il mistero trinitario: essere, cioè, un insieme di più persone, uguali e distinte, che vivono così intensamente la comunione da formare un solo uomo, l'Uomo nuovo Gesù Cristo. Allo stesso modo come in cielo Padre, Figlio e Spirito vivono così intensamente la comunione da formare un solo Dio*»<sup>12</sup>.

La famiglia  
agenzia di  
comunione

---

<sup>12</sup> A. BELLO, *La famiglia come laboratorio di pace*, Scritti, Vol. 4, Mol-fetta 1997, 140.



Non c'è bisogno di inventarsi comportamenti straordinari per vivere la comunione in famiglia: basta che tra marito e moglie, tra genitori e figli, con i nonni e gli altri parenti, le ore della giornata siano ricche di gesti di rispetto, parole di comprensione, attenzione all'ascolto, buone pratiche di dialogo, perdono reciproco<sup>13</sup>, e si usino spesso le tre parole chiave che Papa Francesco ama ricordare alle famiglie: «*permesso, grazie, scusa*».

### *La famiglia educa alla fede*

**10.** Anche la fede, come la vita e l'amore, è un seme ricevuto il giorno del Battesimo che i genitori sono chiamati a trasmettere ai propri figli. Non solo, ma ogni papà e ogni mamma non possono delegare ad altri il compito di essere primi testimoni dell'amore a Dio e al prossimo in risposta all'amore di Dio per l'umanità. Anche questo compito, affidato ai coniugi quando hanno celebrato il sacramento delle nozze

Il contagio  
della fede

---

<sup>13</sup> Nei paragrafi 187-198 dell'Amoris laetitia, Papa Francesco propone di vivere bene le relazioni parentali, dedicando una lunga e bella riflessione al rapporto con i nonni anziani (cf. nn. 191 -193) che con *«le loro parole, le loro curezze o la loro sola presenza aiutano i bambini a riconoscere che la storia non inizia con loro, che sono eredi di un lungo cammino e che bisogna rispettare il retroterra che ci precede»*.

cristiane, è un impegno inderogabile perché *«in famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli»*<sup>14</sup>.

Nel decennio 2010-2020 la Chiesa italiana sta riflettendo su come *educare alla vita buona del Vangelo*. Anche la nostra Diocesi - vescovo, sacerdoti, consacrati e consacrate, laici - è chiamata, attraverso un serio discernimento pastorale, a scegliere con attenzione e saggezza gli obiettivi e le scelte operative per *«porre al centro della proposta educativa il dono come compimento della maturazione della persona e far emergere la forza educativa della fede verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunità ecclesiale»*<sup>15</sup>.

### *La famiglia vive la missione*

**11.** La famiglia è missionaria in primo luogo ad *intra*, cioè tra le mura della casa che abita e, successivamente lo è ad *extra*, con un servizio al prossimo in parrocchia e negli ambiti sociali.

---

<sup>14</sup> FRANCESCO, Lumen fidei, 53.

<sup>15</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 53.

Ho letto proprio in questi giorni, una bellissima e molto significativa riflessione di Madre Teresa di Calcutta, proclamata Santa da Papa Francesco il 4 settembre scorso, che conferma questo concetto: «*Per spargere gioia, è necessario che nella famiglia regni la gioia. La pace e la guerra cominciano dalla propria famiglia. Se vogliamo la pace nel mondo, cominciamo ad amarci a vicenda entro le nostre famiglie. Avremo così la gioia di Cristo che è la nostra forza*»<sup>16</sup>.

La famiglia cristiana è anche chiamata a diventare protagonista di una missione che è propria della vocazione sponsale: portare amore e comunione nel cuore di altre famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà, diventando una *famiglia allargata*<sup>17</sup>, che cura “le ferite” provocate da una separazione o da un divorzio, che si fa vicina ai bambini che vivono difficoltà familiari, che condivide le preoccupazioni dei coniugi che sono disorientati a motivo della perdita del

---

<sup>16</sup> MADRE TERESA DI CALCUTTA, *La gioia di darsi agli altri*, Cinisello Balsamo, pag. 153.

<sup>17</sup> È una definizione affascinante che Papa Francesco attribuisce anche alla famiglia di Gesù: «*Neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici*» (*Amoris laetitia*, 182). La stessa definizione viene riproposta dal Papa quando afferma: «*In tale famiglia larga ci possono essere alcuni che hanno bisogno di aiuto o almeno di compagnia e di gesti di affetto, o possono esserci grandi sofferenze che hanno bisogno di un conforto*» (*Amoris laetitia*, 187).

lavoro, che soffre con chi ha sperimentato la morte di un coniuge o di un figlio, che fa visita ad anziani e malati che non hanno nessuno con cui conversare. Queste ed altre situazioni possono e devono diventare oggetto di carità da parte di tutti i componenti delle nostre famiglie.



La gioia del “sì” pronunciato nella celebrazione del Sacramento del Matrimonio è “per sempre”. (*Papa Francesco saluta una coppia di sposi durante un’Udienza Generale del mercoledì, a Roma*).

## *Le cinque vie di Firenze percorse dalla famiglia*

**Dalla  
unicità alla  
molteplicità  
dell'essere  
cristiani**

**12.** Nella traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana, svoltosi a Firenze, era stato opportunamente evidenziato che *«gli ambienti quotidianamente abitati, come la famiglia, l'educazione, la scuola, il creato, la città, il lavoro, i poveri gli emarginati, l'universo digitale e la rete, sono diventati quelle “periferie esistenziali” che s'impongono all'attenzione della Chiesa italiana quale priorità in cui operare il discernimento, per accogliere l'urgenza missionaria di Gesù»*<sup>18</sup>.

L'intuizione del Convegno di percorrere cinque vie, *uscire - annunciare - abitare - educare - trasfigurare*, per sperimentare l'umanità nuova in Gesù Cristo, e l'orientamento, per l'anno 2016-2017, di scegliere la famiglia come soggetto pastorale che incarna la gioia del Vangelo, ci impegna a riflettere su come coniugare i cinque verbi nella realtà della famiglia, mettendo a fuoco *“luci ed ombre”* relative al nostro contesto diocesano sociale, culturale e religioso. Alcune domande possono accompagnare il discernimento pastorale: quali difficoltà e quali vantaggi possiamo evidenziare pensando alle nostre

---

<sup>18</sup> CEI, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale*, Milano 2014, pag. 45.

famiglie? Quali aiuti riceviamo e quali risorse offriamo?

a) USCIRE... *dalla famiglia*

Prima di uscire da un luogo bisogna esserci stati in quel luogo. La *famiglia* in uscita è chiamata prima di tutto a considerare la propria casa e le relazioni familiari come i luoghi teologici dove si incontra Dio e si sperimentano parole e gesti di buona umanità. «*La famiglia non deve pensare se stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale*»<sup>19</sup>. La via dell'uscire va poi percorsa nella quotidianità delle occupazioni: nel lavoro, a scuola, nelle faccende di casa, nel condominio, in parrocchia, nelle esperienze di volontariato.

b) ANNUNCIARE... *in famiglia*

La famiglia è chiamata *a diventare ciò che è*<sup>20</sup>, annunciare cioè la gioia di essere comunità di vita e di amore, vivendo la missione di custodire, rivelare e comunicare questo amore, con lo stile dell'ascolto e del dialogo.

---

<sup>19</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 181.

<sup>20</sup> GIOVANNI PAOLO II, cf. *Familiaris consortio*, 17.

c) *ABITARE... in famiglia*

È la via che, innanzitutto va vissuta in casa, nei luoghi, negli spazi e nei tempi abitati delle relazioni tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Va riproposta una qualità alta nei rapporti in famiglia per riscoprire che la storia di ognuno è ricchezza per l'altro.

d) *EDUCARE... in famiglia*

La famiglia cristiana deve sempre ricordare che «una generazione narra all'altra le tue opere, Signore, annunzia le tue meraviglie» (Sal 145,4). Il compito educativo dei genitori è importantissimo affinché i figli possano maturare umanamente e cristianamente. Per questo è urgente attivare processi educativi intergenerazionali che orientino all'unità della persona e della famiglia<sup>21</sup>.

e) *TRASFIGURARE... la famiglia*

La famiglia deve riscoprire la gioia di vivere la festa e la domenica come spazi di vera uma-

---

<sup>21</sup> CEI, cf. *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 69.



nità, come pure la necessità della preghiera e della vita sacramentale, soprattutto la partecipazione di tutti i componenti della famiglia alla messa domenicale perché «*l'Eucaristia corrobora in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubile di ogni Matrimonio cristiano*»<sup>22</sup>. Solo così la vita familiare è trasfigurata perché dall'umanità della famiglia traspare la presenza di Dio.

---

<sup>22</sup> BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, 27.

**13.** La seconda parte dell'*Amoris laetitia* (dal capitolo 6 al capitolo 9) presenta alcune prospettive pastorali che hanno bisogno di essere studiate e messe in pratica nelle nostre parrocchie e in Diocesi. Di seguito, elenco alcune attività che ritengo importanti da realizzare: non necessariamente sono nuove proposte ma possono diventare nuove perché ritrovano la passione che ognuno può metterci nella realizzazione. Toccherà poi alla creatività pastorale delle parrocchie, dei gruppi, delle associazioni *«elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali»*<sup>23</sup>.

*a) a livello diocesano*

- Scuola diocesana sul tema dell'affettività per gli animatori dei giovani.
- Percorso di accompagnamento spirituale per separati divorziati risposati e convidenti.
- Incontri di spiritualità per le famiglie in

---

<sup>23</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 199.

preparazione al Natale (domenica 11 dicembre 2016) e alla Pasqua (domenica 26 marzo 2017).

- Approfondimento del tema dell'affido (cf. AL nn. 179-181) da trattare in occasione della 39<sup>o</sup> Giornata per la vita (domenica 5 febbraio 2017).

- Festa diocesana dei fidanzati (Domenica 19 febbraio 2017) e Festa diocesana della famiglia (domenica 7 maggio 2017).

*b) a livello parrocchiale*

- Costituzione o rivitalizzazione dei *gruppi famiglia*, tenendo conto degli anni di matrimonio (gruppo giovani coppie, gruppo coppie con più anni di matrimonio, gruppo di coniugi con l'esperienza di figli sposati e con nipoti).

- Approfondimento, in incontri di catechesi nell'anno pastorale, dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*.

- Percorso catechistico sul binomio "famiglia e giorno del Signore".

- Percorsi formativi per adolescenti e giovani sul tema dell'affettività.

- Scuola della Parola per i gruppi famiglia in parrocchia e cenacoli della Parola nei condomini del quartiere.

- Catechesi prolungata con i genitori che chiedono il Battesimo ai propri figli.

- Catechesi intergenerazionale tra genitori e figli negli anni in cui i bambini partecipano agli incontri di catechesi dell'iniziazione cristiana.

- Attenzione della comunità parrocchiale e accompagnamento da parte di qualche coppia ben disposta nei confronti di persone che vivono momenti di crisi matrimoniale.

- Approccio alle "famiglie ferite" (cf. AL 186).



“Educare alla vita buona del Vangelo” significa aiutare le giovani generazioni a maturare una fede adulta. *(Il Vescovo Domenico saluta i cresimandi a conclusione della Messa Crismale celebrata il 23 marzo 2016 in Cattedrale).*

## Conclusione

14. Mi piace chiudere questa lettera mettendo il nuovo anno pastorale, in particolare il cammino di tutte le famiglie della nostra Diocesi, sotto la protezione dei Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, vissuti nella prima metà del ventesimo secolo, per la prima volta nella Chiesa beatificati insieme, come coppia di sposi, dal Papa San Giovanni Paolo II, il 22 ottobre 2001, e additati come coniugi che hanno percorso la strada della santità vivendo l'ordinarietà delle loro giornate di sposi cristiani in modo straordinario. Ecco alcune riflessioni scritte da Maria, moglie di Luigi:

Santità è:  
respirare  
Dio nel  
quotidiano

*«La giornata cominciava così: Messa e Comunione, insieme... Usciti di Chiesa mi dava il "buongiorno" - come se la giornata soltanto allora avesse il ragionevole inizio. Ed era vero.*

*Si comprava il giornale, e salivamo a casa cominciando ad entrare nella vita quotidiana. Egli al suo lavoro, io alle mie occupazioni. Ciascuno per conto proprio, ma portando ognuno - incessante - la presenza dell'altro.*

*Ci ritrovavamo all'ora del desinare, e con quanta gioia aspettavo e udivo mettere la sua chiave nell'uscio della sua casa - ogni giorno, ogni volta benedicendone con tutta l'anima il Signore!*

*Conversazione serena che si faceva lieta e scherzosa, a mano a mano che il riposo lo ritemprava - che le notizie, le cose della casa lo interessavano. Lieta e scherzosa, con un'abituale bonaria e fine ironia che serviva a tenere sempre agile e vivace l'atmosfera familiare...*

*Vita terrena - fatta di ansietà e di cure - di timori e di raccomandazioni - di tenerezze reciproche, che non sono sentimentalismi o romanticismi, bensì un mondo recinto che dalle abissali profondità e sconfinata estensioni, pur restando fra i due, sa irradiare di fuori amore e luce... Filo per filo; la trama in funzione dell'ordito; l'ordito ragione della trama - e come uno senza l'altra non riesce a formare il tessuto, così l'altra dal primo ha la forza e il sostegno.*

*Così è il Matrimonio: così soltanto per poter ottenere un valido risultato che sia premio a se stesso e frutto di bene. Filo per filo, intrecciati in Dio uno con l'altra senza soluzione di continuo - mai - fino all'eternità»<sup>24</sup>.*

L'esperienza di questi coniugi santi affascina e attrae. Il tempo trascorso insieme durante

---

24) Pagine tratte da: Beata MARIA BELTRAME QUATTROCCHI, *L'ordito e la trama, radiografia di un matrimonio*, Roma 1952 - pubblicato dalla Beata Maria in occasione del primo anniversario della morte dello sposo, in TARCISIO BELTRAME QUATTROCCHI, *Lui, lei, noi, loro. I beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Testimonianze dirette*, Siena 2002.

la giornata era sicuramente favorito dai ritmi di lavoro che permettevano ad entrambi di pregare, di partecipare alla messa quotidiana, di passeggiare e di dialogare insieme. Oggi le nostre famiglie, a volte, sono prese dai ritmi frenetici di turni di lavoro e dal seguire i figli nelle molteplici attività in cui sono occupati. Sono fermamente convinto che qualche frammento di santità nella vita dei Beati Luigi e Maria può essere custodito da ciascuno di noi e dalle famiglie che cercano il respiro di Dio nel quotidiano cammino di vita.

La Santa Famiglia di Nazaret guidi i nostri propositi di bene:

*«Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore del vero amore,  
a voi, fiduciosi ci affidiamo.*

*Santa Famiglia di Nazaret,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole di Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazaret,  
mai più ci siano nelle famiglie*



*episodi di violenza, di chiusura e di divisione;  
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato  
venga prontamente confortato e guarito.*

*Santa Famiglia di Nazaret,  
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
della sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.  
Amen»<sup>25</sup>.*

Molfetta, 8 settembre 2016  
Giubileo Straordinario della Misericordia  
Festa della Natività della Beata Vergine Maria  
Solennità diocesana di Maria SS. Regina dei Martiri

+ Domenico Cornacchia

---

25) FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 325.

## *Indice*

◆ INTRODUZIONE	PAG. 5
◆ Luci che illuminano la strada: la gioia del Vangelo e il nuovo umanesimo in Gesù. . . . .	„ 7
◆ La luce di posizione: la famiglia . . . . .	„ 11
◆ L'icona evangelica: Gesù dodicenne con i genitori al Tempio di Gerusalemme . . . . .	„ 11
◆ La famiglia riceve i doni dell'amore e della vita. . . . .	„ 14
◆ La famiglia sperimenta la comunione . . . . .	„ 15
◆ La famiglia educa alla fede . . . . .	„ 16
◆ La famiglia vive la missione . . . . .	„ 17
◆ Le cinque vie di Firenze percorse dalla famiglia . . . . .	„ 21
◆ Prospettive pastorali . . . . .	„ 25
◆ CONCLUSIONE . . . . .	„ 29



---

## COLLANA "MAGISTERO DEL VESCOVO"

---

20 DOMENICO CORNACCHIA, *Annunciare la gioia del Vangelo  
in Famiglia*

Lettera pastorale per l'anno 2016-2017

*Finito di stampare nel mese di settembre 2016  
nella Litografia LA NUOVA MEZZINA - Molfetta*

